



faronotizie.it

Webmagazine internazionale di informazione

ANN O XXI – N° 245 – settembre 20 ventisei

esperienze DI VITA VISSUTA di Nino La Terza

Esperienze di vita vissuta

esperienze di vita vissuta di Nino La Terza

UNA STORIA DEL '77 MORMANNESE parafrasando (losco xsonaggio che gira con documenti falsi) il testo di G. Rinaldi sulla scomparsa della carta bollata - Edizioni scatole parlanti

"Eravamo giovani, innocenti e sciocchi" (Fred Uhlman, storia di un uomo)

Negli anni passati ero indeciso se inserire o - questo articolo molto xsonale, al direttore Rinaldi avevo letto solo le frasi in dialetto, ha fatto una smorfia di disgusto che mi ha indotto ad organizzarlo meglio, ampliarlo e, spero, migliorarlo anche se aveva detto: lascialo in portineria, arrivederci e... serrate bene la porta. Non piacerà, credo, anche ad una xsona a me cara, x le critiche alle sue esperienze di vita vissuta in passato, ma anche con riferimenti al presente.

lè tengu 'a capu tosta. Sono quindi andato a farmi un bel panino da Tamburini, in centro a Bologna.

Da un articolo di f.n.:

In passato (fino agli anni '60) si stava seduti fuori della porta d'ingresso dell'abitazione, in un piccolo spiazzo, vicino a quella casa o a quell'altra. Si parlava e si ascoltava, si raccontavano storie antiche, vere, passate e presenti. Chi restava in silenzio si arricchiva con quelle storie, desideroso di sentirne ancora. Quel ritrovarsi insieme non era solo un passatempo, ma una carezza dell'anima.

All'inizio l'arrivo del televisore, portò ad una leggera modifica, ci si riuniva a casa di chi possedeva la tv, un appuntamento interfamiliare, d'estate anche davanti al negozio del primo rivenditore o al bar, un cineforum pubblico, dove seguivano i commenti e poi il saluto: ci vediamo domani se Dio vuole.

Poi la tv si impossessò delle case e quel gruppo nutrito dei primi tempi si andava assottigliando.

Si stava seduti col fuoco dietro e il braciere davanti, ad arrossare le gambe. Infine si rimase in pochi a guardare la tv, poi ciascuno a casa propria.

E il linguaggio e il tipo di conversazione cambiò.

Non + storie xsonali, ma avvenimenti e quell'attore, quel xsonaggio, quel romanzo... carosello... Sanremo... presero il sopravvento.

Si continuava a commentare, a riferire ma x telefono e sempre - davanti agli usci di casa.

Chi aveva l'apparecchio telefonico svolgeva il compito di centralino pubblico, arrivavano x chiamare il figlio, il marito e il xsonale diventava pubblico.

Poi anche il telefono entrò in tutte le case e l'era dei cellulari era lì a bussare.

Da quanto ho riportato emerge quella che è stata la vita sociale di tanti altri bimbi/e e giovani. U Vicinanzu + che la piazza, ognuno il suo.

Negli anni dell'infanzia e della fanciullezza nel pio borgo e altrove, soprattutto al Sud, si viveva il Vicinato.

Ora, certe volte, riferendo dei giri nei vicoli del pio borgo, i mormannesi mi dicono che non conoscono quiddru vicinanzu e mancu quiddr'atru e quiddr'atru ancora.

A proposito di Vicinanze - luoghi - legami - destini, si è svolta alla fine di agosto, anni fa, nel pio borgo una interessante iniziativa: M. Minervino, antropologo, M. Ciglio di Radio Ciroma - Cs e Angela Maradei assessora comunale, subito dopo concerto di fisarmonica con Conte.





Migliorare la qualità della vita nel pio borgo con la partecipazione della popolazione attiva , senza attendere i tempi della politica , è stato il tema trattato ed io ho aggiunto che x accogliere meglio gli ospiti di tante regioni, numerosi anche quest'anno , è necessario che accettino il nostro ruolo di padroni di casa , non siamo i loro maggiordomi come succede in Sardegna (costa smeralda) .

Non bisogna snaturare il Pollino costretti ad accettare un turismo di massa , frettoloso , che sporca e distrugge + di quanto non lasci in benefici economici x noi locali .



Nella foto Raffaella Galizia , che ha condotto l'incontro nello scenario dello spazio antistante il centro anziani , che xmette una visione complessiva del vicinanza , da S. Francesco a S. Michele, dal Faro a S. Rocco, in contrasto con la visione degli elicotteri rumorosi che andavano a spegnere gli incendi , facce opposte della stessa medaglia.

Calabresi impegnati a Cosenza e a Mormanno x rivitalizzare il centro storico e sciaurati che danno fuoco ai boschi x 4 soldi, pagati xché forse alla centrale del Mercure serve la materia prima .

Nello specifico quali ricordi abbiamo del nostro passato ? Quanto il dialetto, lingua eccezionale x spiegarsi e spiegare frammenti di vita passata e presente, ci aiuta a ricostruire memorie e aneddoti xsonali e non ? !

Tu, amica cara , quarant'anni fa , c'erasi quannu a minzagusto jè binutu a cantà لي. Leali ?

Ti avevo intravista in passato qualche volta , ma tu andavi sempre di fretta, anzi di pressa . Ora ho capito xché, anzi picchi .

Ho trovato degli appunti dove tu riporti le conversazioni tipiche con tua madre .

Arrivavi dal tuo paese di residenza e subito ti presentava 'la lista del giorno'.

Ricordi ancora come un incubo, ne conservi frasi esplicative , il tipico dialogo stressante che ricostruisco pressappoco : Ascutà (ascolta) sempri l'atri (gli altri) e nun parlà, aia (devi) faccumi faccia (faceva) Custantinu, iera fissa (stupido), ma quannu si truvava cu li cristiani boni (persone istruite) stava cittu (zitto) e parìa pura intelligenti ma cu mia e la mugghiera (moglie) faccia lu mastro .

I miei primi articoli x f.n. mettevano a confronto anche la realtà locale in relazione ad esempio a quella di Pesaro dove io vivevo ; ora ho ristretto l'ambito geografico e addirittura questa volta mi soffermo su un ambito (privato) che aiuta a capire la realtà paesana di ieri e di oggi , il dialetto aiuta molto la comprensione .



Aia senti (devi sentire), dici sembri di sì e po' fatti i ca..i toi . Ricordatilu : 'u silenziu teni l'oro 'mucca (in bocca) .



Il dialetto rappresenta la nostra etichetta , le nostre radici , la nostra carta d'identità .

Il dialetto inteso come lingua è il mezzo che identifica tutto : i soprannomi, i rioni, le località .

Il dialetto dà nuova forma alle parole, riesce a rendere l'idea prima ancora di ridurla in termini precisi , a volte armonizza e a volte indurisce .

Il dialetto è l'espressione di un popolo, è come un abito fatto su misura, è come una spugna che assorbe fatti , episodi , luoghi, x sone e che restituisce fatti , episodi , luoghi, x sone , con profilo e identità precisi, ma soprattutto con un'anima .

E mò chi ssi binuta... va' fa quiddra masciata... ca si boi vacci (vai tu) e sinnò mannàcci (màndaci) .

All'invito di stare tranquilla riprendeva a parlare di getto, senza pausa alcuna :

Statti cittu (zitta) nu pocu, cumi ti dici sta madonna i capu ? (testa) - le (io) ti l'agghia dici li cunti, anu telefonatu quiddri i Castruviddaru (Castrovillari) ca vonu li chiavi - 'a televisioni non funziona e aia (devi) chiamà a Matassaru, iè binutu quiddru 'i l'acqua (idraulico o messo comunale) ma nun sacciu lu picchè (non so il xché) - Goi aia parlà cu quiddru du granu sinnò chi sa chi patèmu (cosa patiremo) -

Dialetto : Idioma proprio di una determinata comunità, caratterizzato dall'ambito geografico relativamente ristretto , dall'uso x lo + orale e da particolari funzioni comunicative (può anche essere adottato in espressioni letterarie raffinate) .

Tale caratterizzazione risulta evidente dal confronto con la cosiddetta "lingua" o "lingua nazionale", proveniente dalla stessa famiglia, ma assunta storicamente a un ruolo + esteso e complesso , anche istituzionale (è il caso dei dialetti italiani rispetto alla lingua italiana) .

Chiovi (piove) ndru sta cammarèddra (piccola camera) e aia vidi 'u picchè, vidi a cu voi chiamà - Ah ! Quiddra gamma (gamba) ca non tengu cchiù, ca si stava bona jeiu.... (io) - e , sempre di getto e senza respiro - Crai (domani) veni fratita (tuo fratello), ma senza 'a mughiera (moglie) ; iè (io) jiera chiù cundenda si binia pura jiddra (lei), ca si gavitava (guardava) lu maritu, quiddru sinni iessi (esce) e mi fa sta sempri 'n custidiu modu, la sira s'addormi (si addormenta) 'nnandi 'a televisioni e alli tre, alli quattru, alli cinu ancora jiè ddra (là) ...va' ccatta (compra) quaccosa pi fratita: 2 zucchini, 2 cimiceddri (fiori di zucchini), 2 pummidori , li fagiolini ca li piacinu, li rapi ca po' li fazzu cu li patani...

Una donna energica la madre della mia compagna , che non attende il marito x risolvere i problemi quotidiani e 'sfibra' la figlia che ha già di suo .

Vidi ca iè finita 'a bombola... (gas) ! -Martidia jè binuta Mimina 'a ceraiola, n'amu ditti virsetti...! -Vampa, ancora si loccu, (sei lì) nun mi fa 'ncimintà (non farmi arrabbiare) , va' pigghia carni i pollu pi fa lu brodu, 'nu picchi 'i vitella, 'i caprettone ... di spizzatinu... ca lu brodu veni megghiu - Manca 'a farina pi li rashcateddri (pasta di casa) .





E tutto sembra **risolversi** solo xché il pranzo **riesce** . . .

Emer**ge** la storia **di** una brava ra**g**azza, catapultata troppo presto in un altro bor**g**o, che comincia subito ad avere il 1° **fi**glio, poi il 2° e poi L^a 3^a, dopo L^a 3^a, la scuola, la casa, l'impe**g**no x la cucina... Spesso via**g**gi veloci a Mormanno e solo alla costa... tirrenica? , no **di** vascio .

Solo ora un po' **di** pace , **allu** pezzu , sul **pollino** , in **gi**ro .

E' la storia di tante ra**g**azze che sono passate troppo presto dalla **condizione** di fanciulle a quelle di mo**g**li , senza aver vissuto una parte importante della **propria** vita , **com**'è l'adolescenza o la **gi**ovinezza .

Vidi ca jje finitu 'u cafè, chiama quiddru (quello) di li cunigghi (conigli), 'mpasta 'a **far**ina pi li laganeddri (tagliolini) - Je' arrivata la luci e pura 'a munnizza (bollette energia elettrica e rifiuti) ca stì disgraziati mi l'hanu **fatti** pagà anche quannu non c'era nenti, ca si purtava tuttu patrita (tuo padre) a donnaianca pi li cani e li cunigghi .

Di questa **conversazione**, che andrebbe recitata a **teatro** come una **commedia** in vernacolo, una pièce **teatrale**, ho riportato stralci, come da un **copione** della migliore **tradizione** napoletana **di** E. De Filippo .

Un **ritmo** incalzante che **cresce** , **gli** **eventi** che **prendono** il sopravvento sulla **riflessione** .

Col termine **dialetto** a rigore **si** può indicare la parlata **di** un solo centro abitato , in quanto entità linguistica , **di** solito abbastanza omogenea e individuabile, ad es. *il **dialetto** milanese / o napoletano* che x aree + ampie **diventano** **dialetti** *lombardi e / o campani* .

La lingua italiana è **derivazione**, appunto, **da** uno **dei** **dialetti** neolatini **d'Italia** , il fiorentino .

Quannu servisi la carni nu **fa** li pizzittini cumi all'usu toi, l'hai dà tutta quanta ca poi la sira ni mangiamo nu chi jiè jiè (qualcosa) -Quannu vidisi a Maria di Stefaneddra , salutàla , nun ma **fa** sendi , ca quiddra la perdisi cu nendi (si offende facilmente) -Vampa , ancora si loccu (sei lì) , non mi **fa** ncimintà (non **farmi** arrabbiare). Muvìti , muovìti . **Si** chiude il sipario. Ma non è teatro, sono esperienze **di** **vita** **vissuta** .

Un po' autobiografiche , potrei **inserire** anche mia **madre** che non usava il **dialetto** del 'pio bor**g**o', **giacché** la **mamma** , nonna Laura, era **marchigiana** **di** Nova**fel**tria (Pesaro) ora in provincia **di** Rimini .

Lei , se rimasta lì, avrebbe cambiato provincia e **re**gione . *Noi **siamo** ancora in **calabria** ... (e non in **basilicata** !)*

Chiedo **scusa** ai lettori e al **direttore** **di** **f. n.** . se amplifico con **questo** mio **scritto** , quella che dovrebbe essere una **discussione** privata (**di** **famiglia**) **ma** **fa** parte del mio **carattere** non **distinguere** **fra** pubblico e privato . Ognuno **di** noi ha una vita alle spalle e bisogna **guardare** il passato anche con **gli** occhi **di** **oggi** , indotti a **individuare**, x lo meno **oggi**, **gli** errori , con la **capacità** della **maturità** , evitando **di** **ripeterli** , **ma** anche apprezzando tutto quanto **di** positivo **c'è** stato e **c'è** :



Agosto - Il gruppo folk si esibisce in piazza, Franco Armentano lo presenta, ma la mia compagna 'deve' cucinare ... xché il giorno dopo arrivano il fratello, la cognata... i nipoti. Quest'anno, non ha partecipato alla presentazione del libro di GIOR ALDI LA SCOMPARSA ... altrimenti le nuore, genero e nipotini, ma anche i figli..., sarebbero morti di fame (!)

Che monotonia ! Programmare in anticipo pranzi durante i quali i discorsi vanno dalla descrizione dei vini offerti, in agosto rispetto a quelli a Natale, poi i regali x i nipoti, che nessun bimbo apprezza... anche xché impegnati al telefono e poi... il dolce e il gelato, alle 17, alle 21 ... la cena.

X fortuna ci sono delle "variazioni" notevoli "(!) : quest'anno verranno a Natale e quindi (?) l'anno prossimo verranno a Capodanno (?). A Capodanno xché Natale è già programmato a Foggia con i suoceri x salvare capre e cavolo (?) e, fra un viaggio e l'altro solo 6 telefonate ogni ora, non tutte inutili, alcune anche... dannose, nessuna utile.

Se chiedono a me del successivo Capodanno la risposta arriva solo il giorno prima.

Quest'anno noi 2, Natale e Pasqua, a Firenze.

In passato lei non aveva mai seguito la cerimonia della consegna delle chiavi, del cero o delle monete; doveva cucinare... se a Mormanno c'era il collettivo comunista e la comunità cristiana lei non lo sapeva.

Non conosceva la cantina di Corradina - come disse Domenico Armentano alla madre Mariolina - ; non era mai andata a Masistro, a Novacco e a Tavulara, al cozzo della schioppettata e, + in là, al cozzo dell'uomo morto.



Non mi risparmio da tale introspezione, anzi mi soffermo, nel bene e nel male, anche sulle mie esperienze di vita vissuta :

da bambino ho iniziato a scrivere il diario d'estate, dagli zii, in provincia di Pesaro, ho imparato a scrivere a macchina, ogni settimana qualche pensiero e spedivo ai miei; raccontavo esperienze varie, lì avevo la bicicletta, la domenica mi portavano in giro, ho scoperto gli alberghi e i ristoranti, che i gelati si pagano invece a Mormanno salivo sul banco e li prendevo gratis xché mio padre li vendeva; andavo a fare il bagno al fiume, mi chiedevano dove ero nato : a casa di Lero Lero ; ho imparato a parlare in italiano con gli adulti nel divano di casa di Pesaro, ho visitato Roma e Venezia.

Nella mia casa di Mormanno non c'era un divano comodo x conversare ...

Dopo molti anni ho ritrovato le lettere, ho aggiunto in un quaderno ciò che mi sembrava importante ricordare fino a quel momento (non mi fidavo della mia memoria e scrivevo ad esempio la targa dell'auto venduta, i regali ricevuti alla laurea, al matrimonio), alla fine ho proseguito solo conservando le foto di mio figlio, x ricordarlo ad 1 anno, a 2 ; vestito da Arlecchino ... Mia madre si era liberata di tutte le pezze colorate unendole fra loro, ho indossato l'abito prima io da bimbo, poi mio fratello e poi mio figlio Davide ; le foto dei compleanni, la prima comunione, con gli sci, in viaggio 'in mezzo' all'estero.





- 197otto e oltre – ho scritto :

ho xduto la chiave di casa , la ritrovo dai vigili , i primi amori , il concerto di *Mauro* Leali , le pasquette in campag^{na} , con gli amici pitturo un'abitazione , a Ru^{gg}io con gli svizzeri del *g*ruppo cattolico , ai concerti di 'CARPINETA' (musica impe^{gn}ata di avan^guardia) a Paola , Cetraro , Gizzeria , Campotenese e Mirto .

La delusione a Campotenese quando , pens^{ando} che quanto suonato fino ad allora fosse solo una prova , l'or^{gan}izzatore si avvicina al palco x sollecitare l'inizio dello spettacolo .

Si aspettavano tarantelle classiche e... mazurche .

Una vita come tante la mia , quella che traspare dai diari , tante *gi*ornate di noia , tanti episodi che non meritano di essere citati xché , anche x me , o^{ggi} a distanza di molti anni , non signifi^{ca}no quasi nulla , ma all'epoca riempivano le mie *gi*ornate ed ero sereno .

Questi i nostri ricor^{di} : ... anche quelli della ma^{dre} de^{lla} sig.^{nora} , a M.^{nno} .

Esperien^{ze} ricorda^{te} e racconta^{te} in diale^{tto} , trascrit^{te} in italia^{no} e in diale^{tto} .

Ciò che ho scritto non è una notizia ? Ho trascritto i fatti nostri ed ho presentato un quadro di vita come tante altre ? Sono le nostre radici , la nostra storia .



Non cancellarla , ma presentarla e prendere atto del passato , raccog^{li}ere

elementi x vivere il presente è stato il mio obiettivo ,

una rosa dei venti

x trovare la direzione , x program^{mare} il futuro .

La ' lettura ' di un paese , la sua storia , i suoi valori , ma^gari offuscati dal tempo , possono riemer^gere , se analizzati forniscono indicazioni x rivivere e dare + colore al passato , come al presente , far rivivere e vitalizzare un bor^go , partendo dagli errori del passato e tenendo insieme luoghi , legami , destini .

Tutto quanto raccontato è frutto di fantasia ?

Ogni riferimento a fatti o xsone è puramente casuale / causale ?

Qualsiasi somiglianza con fatti , scenari o Xsone , viventi o defunte , vere o immaginarie è del tutto casuale / causale e se qualcuno / a si sente coinvolto/a inoltri ricorso... in CARTA BOLLATA che xò è SCOMPARSA .